

domus

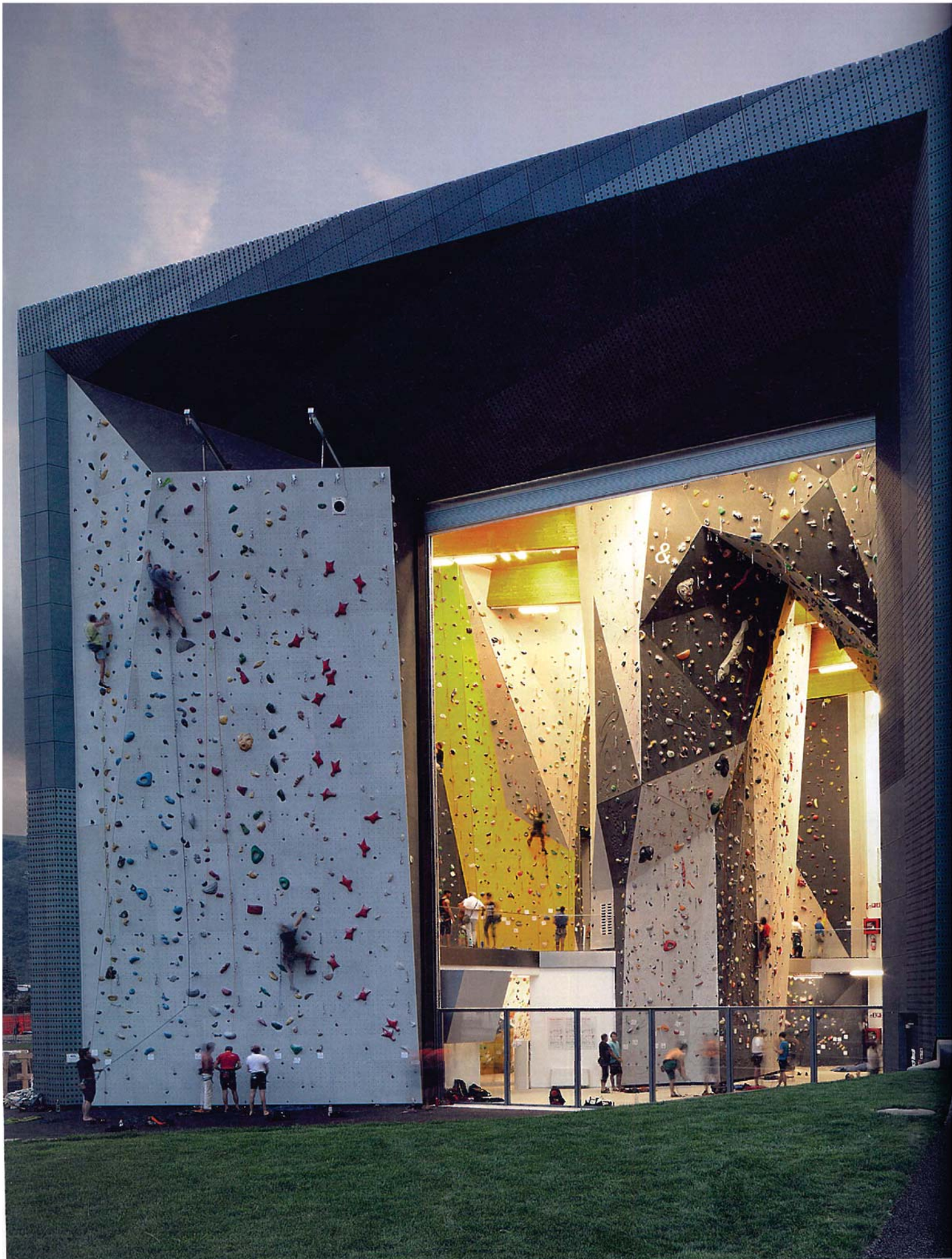
951 • Ottobre 2011 / Due opinioni su **Renzo Piano** a Ronchamp / A Tel Aviv, **Preston Scott Cohen** amplia il museo d'arte / Una scuola per bambini autistici di **Urban-Think Tank** a Caracas / **Jonathan Olivares** sul design della memoria digitale / **Rem Koolhaas** rilegge il movimento metabolista / **Paola Antonelli** sul Type Design / **Sam Jacob** decodifica Rupert Murdoch / Nove libri consigliati da **Hans Ulrich Obrist** / L'oroscopo di **Dan Graham** (Bilancia)



Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1, Comma 1, DCB - Milano

€ 10.00
Periodico mensile





Arrampicata sugli specchi

A rock in a hard place

Progetto • Design

**Cino Zucchi Architetti
Park Associati**

Testo • Text

Luka Skansi

Foto • Photos

Alberto Sinigaglia

Centro logistico e showroom, la nuova sede della Salewa trasforma le attività legate all'alpinismo in eventi sociali e spazi di qualificazione dell'ambiente industriale

• With a logistical centre and showroom, the new Salewa Headquarters transforms mountaineering and climbing sports into social events and opportunities to improve the industrial environment

Il nuovo complesso ospita la più grande palestra d'arrampicata d'Italia. Grazie al portale d'ingresso con una parete scorrevole è stato creato un microclima che dà agli sportivi la sensazione di essere all'aria aperta

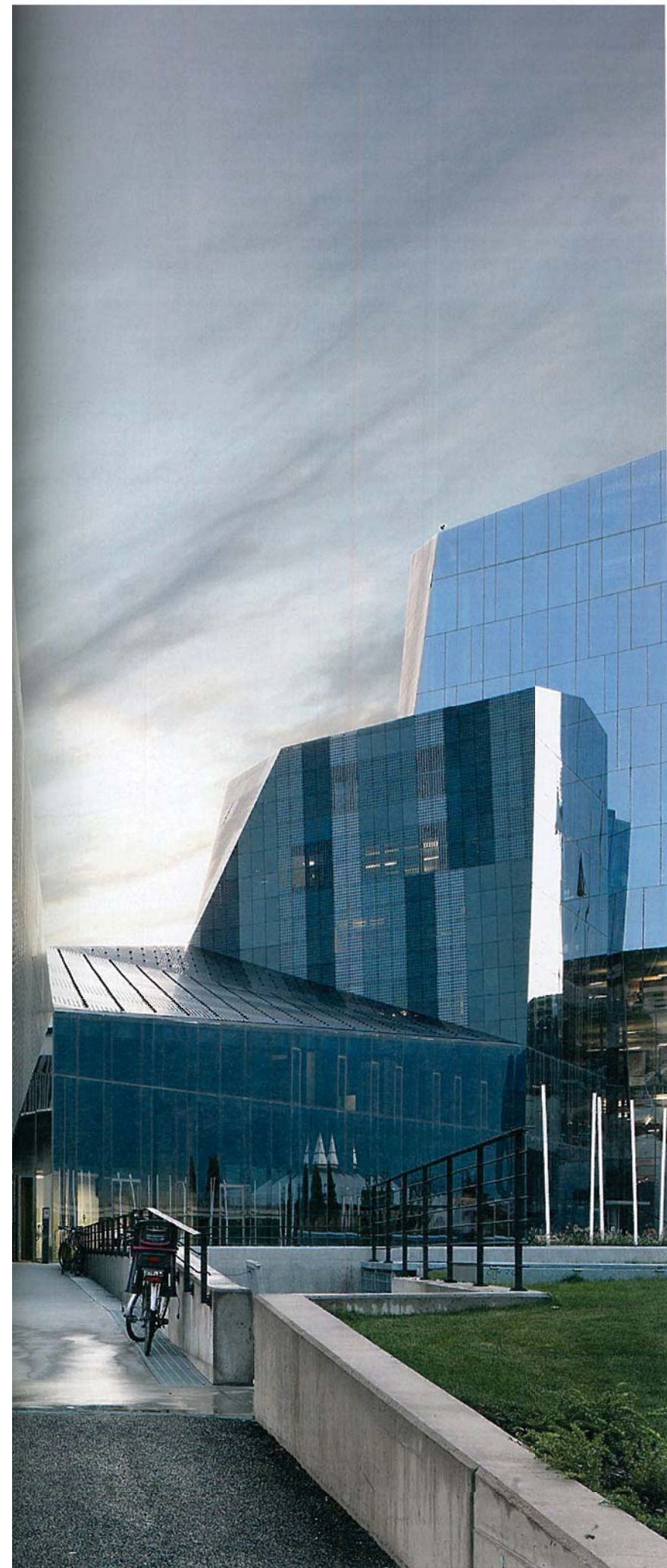
• The complex houses the largest climbing gym in Italy. Thanks to the large entry portal with its sliding wall, a microclimate has been created that gives users the sensation of being outdoors

Bolzano



La responsabilità di un landmark

Nella nuova sede della Salewa a Bolzano si respira l'aria di una vecchia ma 'eroica' Italia. Quella degli anni Cinquanta e Sessanta, fatta di grandi e piccoli industriali e imprenditori, che costituivano eccellenze nei propri settori economici e che intuivano nell'architettura una potenzialità, un grande strumento per esprimere, nel più ampio senso del termine, la propria identità aziendale e culturale. Per non scomodare il solito, e in questo caso forse eccessivo, esempio di Adriano Olivetti, basterebbe ricordare le numerose iniziative edilizie di Livio Zanussi, di Vittorio Necchi, di Giuseppe Brion, o dei gruppi Burgo e Fantoni, per rendersi conto della qualità della committenza industriale italiana di quel periodo e della sua diffusione sul territorio. Si trattava di committenti che creavano le proprie sedi industriali, parallelamente a un fiorente sviluppo aziendale, in collaborazione con i migliori architetti, artisti, ingegneri e paesaggisti nazionali contemporanei: per loro costruire uno stabilimento o un complesso per uffici significava



trasmettere, attraverso sofisticate operazioni architettoniche, un vero e proprio modo di essere e d'intendere l'azienda e il mercato. Per molti significava ribadire che la propria azienda era fatta di uomini e non solo di strategie commerciali; che essa era costruita su prodotti che esprimevano specifici concetti e valori, e non erano solo merce che necessitava di operazioni di brand marketing. Particolare attenzione al luogo quotidiano del lavoro dei propri impiegati e lavoratori e a un'umanizzazione degli spazi collettivi correva parallelamente a una sofisticata organizzazione del lavoro, della produzione e della distribuzione. Gli stabilimenti e gli edifici per uffici rappresentavano una sorta di completamento quasi naturale dell'organizzazione industriale e della costruzione dell'immagine aziendale, non etichettabile semplicemente come

temi (commerciali, funzionali, paesaggistici, tecnologici, ecologici, spaziali e visuali) che hanno reso profondo il contenuto stesso del messaggio.

Il complesso sorge sul bordo meridionale della zona industriale di Bolzano, a ridosso dell'autostrada del Brennero. È il "landmark di una provincia", dichiara Oberrauch in un curioso video di presentazione dell'edificio, realizzato in occasione della Biennale di Venezia del 2010, "e io ne sento la responsabilità". Segna infatti fortemente la soglia tra l'autostrada, l'edificato e la densa maglia dei frutteti e dei vigneti. Ed è qui che l'operazione si muove su un terreno decisamente attuale, distanziandosi non tanto dai modelli quanto dalle realtà degli illustri esempi di architettura industriale degli anni Cinquanta e Sessanta. L'edificio mostra



operazione di rappresentazione o marketing.

Heiner Oberrauch, presidente dell'azienda Salewa ed energico committente del nuovo complesso polifunzionale a opera di Cino Zucchi Architetti e Park Associati, è un imprenditore di questo stampo. L'edificio, vero landmark territoriale nel delicato contesto della valle dell'Adige, rappresenta per diversi motivi le specificità del suo gruppo aziendale e le sue caratteristiche di committente: in esso si sono materializzati, grazie soprattutto all'abilità dei progettisti e al loro reciproco confronto, il modo d'intendere il paesaggio antropizzato, il modo d'instaurare un rapporto con la natura, la modalità con la quale rappresentare la sua struttura organizzativa e il senso dei suoi prodotti e, non da ultimo, il rapporto economico e sociale da instaurare con il proprio territorio. Architetti e committenza hanno collaborato a creare un edificio fortemente rappresentativo, un vero marchio architettonico. Tuttavia, si è trattato di un'operazione condotta senza alcun tipo di volgarizzazione del messaggio commerciale; al contrario, l'edificio è il risultato di una riflessione sui molteplici

in tutta la sua fisicità il suo atteggiamento ambientale, che non è soltanto ecologico (l'edificio è parzialmente autonomo dal punto di vista energetico, avendo sul tetto il più grande campo di pannelli fotovoltaici del Trentino-Alto Adige), ma anche visivo: non cerca mimetismo nel territorio, bensì un ambientamento della sua massa nel paesaggio della valle dell'Adige.

La fisicità e la massività vengono interpretate attraverso due strategie: da una parte attraverso la scomposizione e la modellazione dei diversi volumi che costituiscono il complesso, dall'altra lavorando sulla materialità dell'involucro, sul suo disegno e sul suo cromatismo. L'involucro è costituito da una serie di pannelli forati in alluminio. Tre gradazioni cromatiche e tre diversi disegni di forature costituiscono gli elementi linguistici e grafici che permettono ai progettisti di costruire una più complessa variazione visiva della superficie. Il dispiegamento dei pannelli segue il disegno dei filari adiacenti, costruendo un'analogia visiva con il pattern del territorio agricolo. Ma è a grande scala che il gioco cromatico raggiunge il suo effetto più

↑
Le pareti vetrate continue dei corpi degli uffici sono rivolte a nord verso le montagne e aprono agli ambienti di lavoro una panoramica sul paesaggio naturale. La torre raggiunge l'altezza di 47 metri

• The continuous glazed walls of the office blocks face north towards the mountains and open up the workplaces to a panoramic view of the natural landscape. The tower reaches a height of 47 m

Per rispondere al programma multifunzionale e relazionarsi al contesto misto, industriale e naturale, il complesso adotta continue variazioni di scala. Il dinamismo che si genera favorisce la percezione visiva dall'autostrada

• To satisfy the multipurpose programme and relate to its mixed, industrial and natural context, the complex uses continual variations of scale. The resulting sense of movement enhances its visual perception from the motorway

interessante: su un principio di mimetismo d'ispirazione quasi militare, l'involucro si comporta come una macchia in sintonia con il territorio, inserendosi in esso attraverso l'assorbimento delle gradazioni verde-grigio, che caratterizzano i fronti alberati delle montagne circostanti. Il manto del rivestimento copre i diversi volumi del complesso (i vari 'contenitori funzionali'), rendendo difficile la loro leggibilità dall'esterno. Un trattamento che fa sì che l'edificio non abbia, nel suo interno, visuali dirette verso l'esterno, ma solo filtrate dalle bucatore della pannellatura. Tuttavia, verso nord il complesso cambia faccia: l'involucro dell'alluminio lascia spazio a una serie di pareti interamente vetrate. Questo doppio registro, che risponde a decisioni prevalentemente paesaggistiche (la

si relaziona non più a una scala paesaggistica, quanto urbana. I volumi sono qui modellati con l'intenzione di costruire un recinto fisico, nel quale ospitare una piazza. La piazza, realizzata in collaborazione con l'artista altoatesina Margit Klammer, leggermente sopraelevata rispetto alla strada, è il fulcro spaziale per gli affacci di una serie di ambiti funzionali come il foyer, gli uffici e lo showroom dell'azienda. Uno spazio urbano di qualità, che può condizionare anche il successivo sviluppo dell'area industriale. Ma la vera porta dell'edificio verso la città, in termini funzionali, visivi e in fondo anche simbolici, è la grande palestra di roccia indoor, la più grande di questo tipo realizzata in Italia. Un corpo di altezza variabile fino a un massimo di 19 m che ha al suo interno 1.850 m² di superficie su cui poter svolgere le vie di diverse



↑ Il "Salewa Cube" con la palestra d'arrampicata si assottiglia nell'ala più bassa vetrata che accoglie lo showroom aziendale. Per i climber sono a disposizione 2.000 m² di superficie e 180 tracciati diversi. C'è anche una via ferrata, mentre la parete esterna Dry Tooling permette l'allenamento con la piccozza

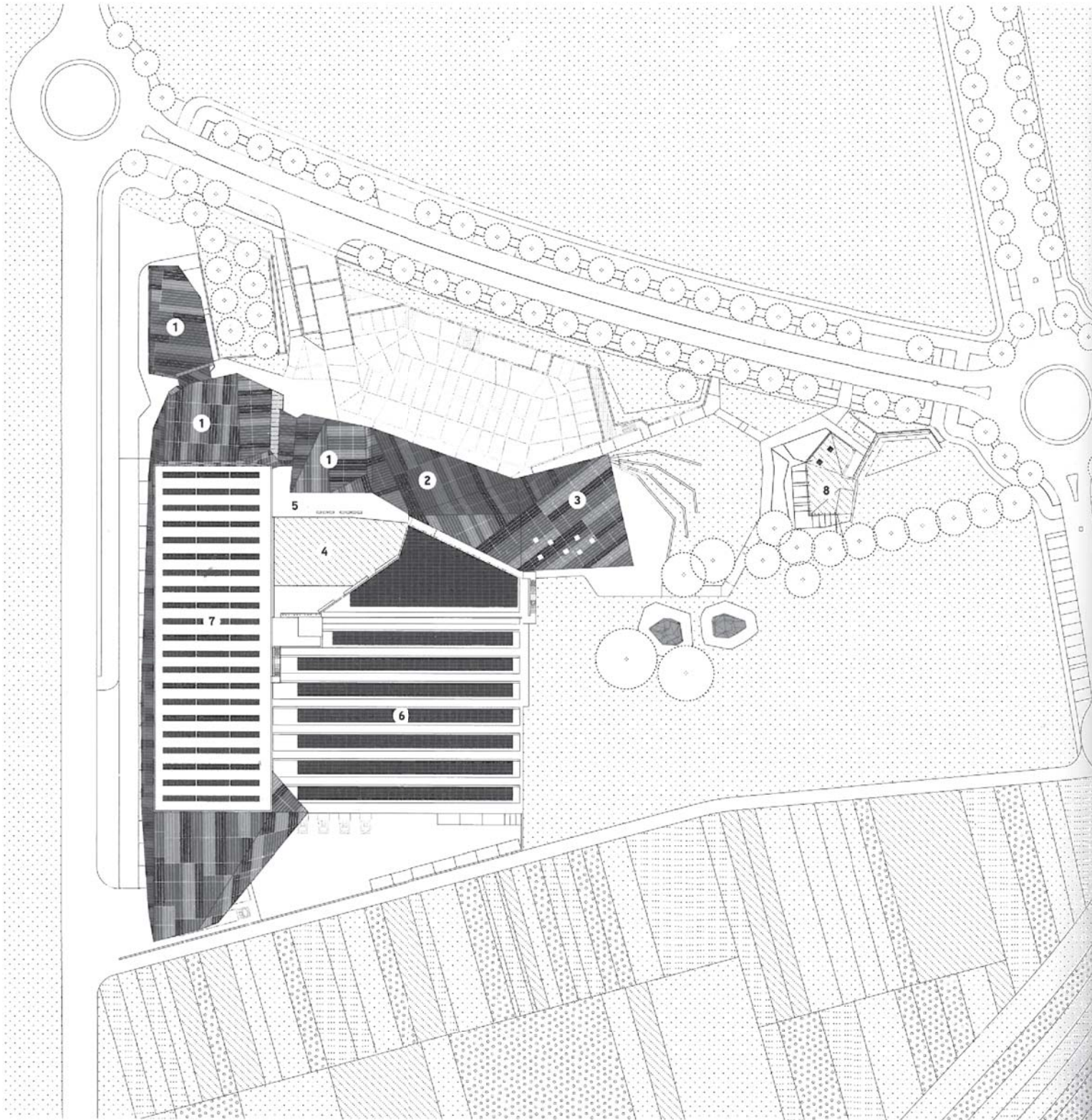
• The "Salewa Cube" with its climbing gym becomes thinner in the lower glazed wing, which accommodates the company showroom. Climbers have access to 2,000 m² of surface and 180 different routes. There is also an iron route, while the Dry Tooling external wall enables climbers to practise using the ice-axe

facciata settentrionale lucida e trasparente, gli altri affacci sostanzialmente ciechi) è reso possibile da una complicata ma accurata disposizione funzionale. Verso sud sono collocati i diversi magazzini automatizzati, vero spettacolo tecnologico della Salewa. Essi occupano la gran parte della volumetria del complesso visto dall'autostrada e sono illuminati zenitalmente. A questo scomparto sono addossate verso nord tutte le altre funzioni aziendali, disposte in corpi a torre di diverse altezze: vari uffici, la direzione, un asilo e una palestra aziendale, appartamenti per ospiti e per il custode, una mensa si affacciano liberamente su un suggestivo panorama della valle di Bolzano con, sullo sfondo, il potente teatro montano. Un ampio terrazzo viene invece intagliato nella volumetria sul fronte sud, sopra i magazzini. A ridosso delle cucine, questo spazio è pensato come zona di ristoro o di pausa: anche questo luogo gode di una speciale inquadratura delle montagne. Un'ulteriore tema progettuale che gli architetti usano per definire la forma dell'edificio è il disegno del suo affaccio verso la città, o meglio, verso la zona industriale. Si tratta del fronte vetrato, che

difficoltà, da un livello base a un livello superiore per competizioni agonistiche. Si tratta di un luogo già particolarmente ambito, anche per il suo affaccio sul paesaggio, con un portale apribile in qualsiasi momento dell'anno, anche nelle tiepide o fredde giornate invernali o di mezza stagione, per permettere all'arrampicatore il diretto contatto con l'esterno. Questo edificio può, in un certo senso, essere considerato opera unica, prodotto di un attivo e condizionante processo di selezione operato dalla committenza che va dalla scelta del luogo (Bolzano), agli architetti (attraverso un concorso di idee a inviti a due fasi, che ha visto coinvolti progettisti del calibro di Perrault, Beath & Deplazes, Pichler, Mahlknecht & Mutschlechner, Tscholl), ai professionisti, agli esecutori e a tutti i tecnici (attraverso gare d'appalto) che hanno portato alla definizione finale della complessa macchina funzionale.

— **LUKA SKANSI**

Storico dell'architettura, IUAV



- 1 Uffici e mensa con cucina · Offices and canteen with kitchen
- 2 Showroom
- 3 Palestra d'arrampicata e area boulder
· Climbing gym and boulder area
- 4 Tetto verde / Sotto: magazzino meccanizzato
· Green roof / Below: mechanised warehouse
- 5 Terrazzo · Terrace
- 6 Pannelli fotovoltaici / Sotto: magazzino libero
· Photovoltaic panels / Below: free warehouse
- 7 Magazzino automatizzato · Automated warehouse
- 8 Bistrot

Design Architects
**CINO ZUCCHI ARCHITETTI,
PARK ASSOCIATI**

Design Team
CINO ZUCCHI ARCHITETTI
CINO ZUCCHI
PARK ASSOCIATI
FILIPPO PAGLIANI, MICHELE ROSSI
WITH ELISA TADDEI (PROJECT
ARCHITECT), ALICE CUTERI,
LORENZO MERLONI, MARCO
PANZERI, DAVIDE POJAGA,
ALESSANDRO ROSSI, GIADA
TORCHIANA, FABIO CALDATI
(RENDERING)

Structural Engineering
KAUER & KAUER INGENIEURE
GEORG KAUER, ULRICH KAUER
Electrical Engineering
ENERGYTECH INGEGNERI S.R.L.
GABRIELE FRASNELLI

Mechanical Engineering
ENERGYTECH INGEGNERI S.R.L.
GEORG FELDERER

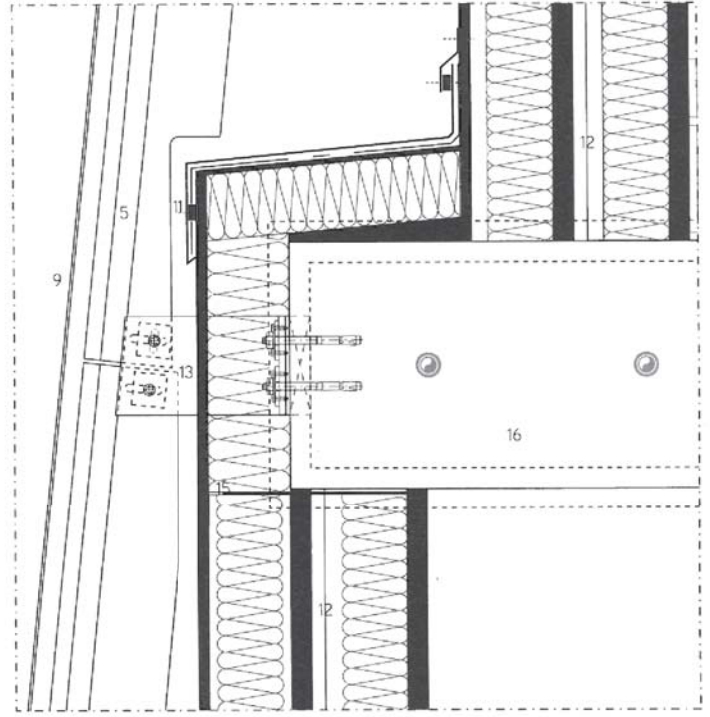
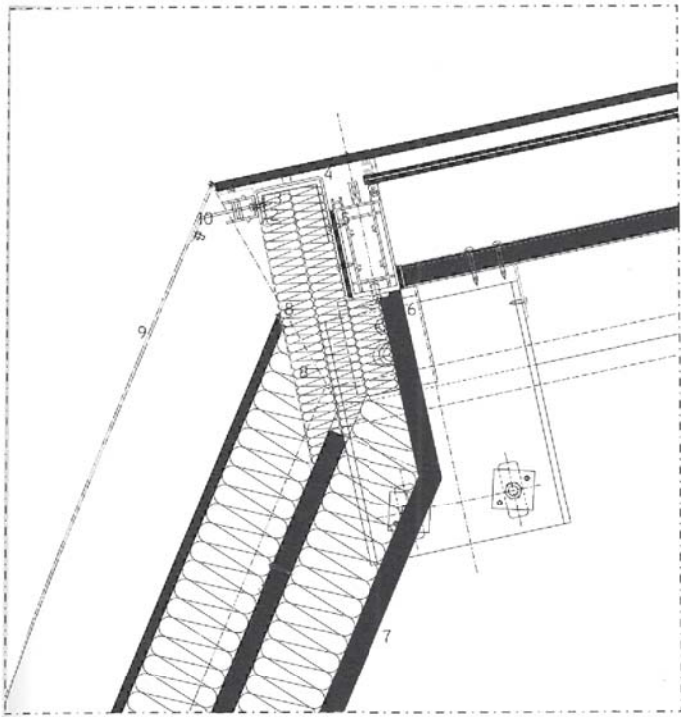
Site Supervision
PLAN TEAM GMBH
JOHANN RÖCK,
RUPERT CRISTOFOLETTI

Climbing Hall Consultant
RALF PREINDL

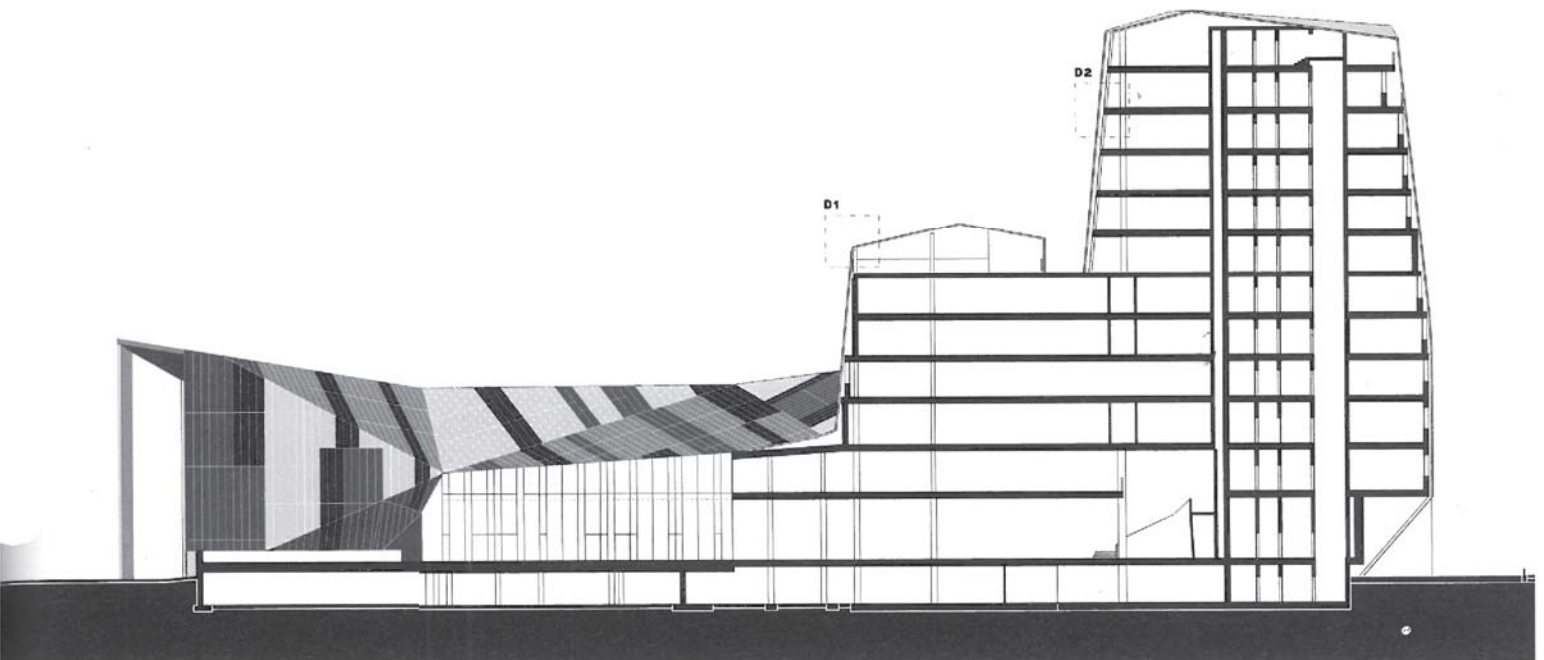
Artistic Intervention
MARGIT KLAMMER

Contractors
**ZH SPA (CIVIL WORKS), STAHLBAU
PICHLER (FACADE), WALLTOPIA,
SINTROC (CLIMBING WALL),
ZUMBOBEL SPA, (LIGHTING)**

Client
SALEWA SPA



D2

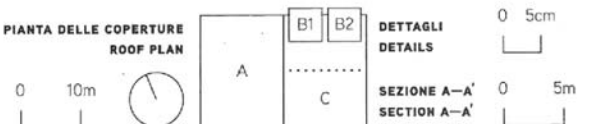


- 1 Lamiera alluminio verniciato 30/10
· Painted aluminium sheet 30/10
- 2 Anima alluminio 10/10 · Aluminium core 10/10
- 3 Sigillatura strutturale · Structural sealing
- 4 Serigrafia · Silk-screening
- 5 Forex 5 mm · Forex 5 mm
- 6 Sigillatura · Sealing
- 7 Parete a secco · Dry wall
- 8 Lamiera acciaio zincato 8/10 · Galvanised steel plate 8/10
- 9 Lamiera in alluminio 30/10 mm elettrocolorata forata, ø30 ø50 ø70 mm · Aluminium sheet 30/10 mm thick electrocoloured, ø30 ø50 ø70 mm

- 10 Fissaggio puntuale · Clamping
- 11 Guaina impermeabilizzante con scossalina metallica antirumore · Waterproofing sheath with noise-abating metal ridge cap
- 12 Parete prefabbricata a secco · Prefabricated dry wall
- 13 Sistema isolato di aggancio della sottostruttura in acciaio zincato · Insulated clamp system for the galvanised steel substructure
- 14 Sottostruttura in alluminio elettrozincato · Substructure in electro-galvanised aluminium
- 15 Piastra metallica · Metal slab
- 16 Solaio in cemento armato a vista · Floor slab in unfaced reinforced concrete

Area totale · Site area	30,595 m²
Cubatura totale · Total cubic volume	146,248 m³
Costo · Cost	€40 million
Fase progettuale · Design phase	04/2007–10/2008
Costruzione · Construction	07/2009 10/2011

PIANTA DELLE COPERTURE
ROOF PLAN



DETTAGLI
DETAILS 0 5cm

SEZIONE A-A'
SECTION A-A' 0 5m

Responsibility for a landmark

• The new Salewa Headquarters in Bolzano exudes the air of an old but “heroic” Italy: that of the 1950s and ‘60s, created by major and minor industrialists and entrepreneurs who brought excellence into their economic sectors. It was they who intuited that architecture could be a potential, a great vehicle through which to express, in the widest sense of the term, their corporate and cultural identities. Leaving aside the usual, and in this case perhaps excessive, example of Adriano Olivetti, one need only recall the numerous building initiatives undertaken by Livio Zanussi, Vittorio Necchi, Giuseppe Brion, or by the Burgo and Fantoni groups, to appreciate the quality of Italian industrial

elaborate organisation of work, production and distribution. Their factories and office buildings represented an almost natural completion of their industrial organisation and of the building of a corporate image, not just labelled as a representation or marketing operation.

Heiner Oberrauch, CEO of the Salewa corporation and energetic client of the new multifunctional complex designed by Cino Zucchi Architects and Park Associati, is an entrepreneur of that ilk. The building, truly a landmark within the delicate context of the Adige valley, represents, for diverse reasons and themes, the peculiarities of his corporate group and its characteristics as a client. In it are materialised, thanks above all to the ability of the architects and to their mutual comparison, the approach

— Sulla copertura di uno dei magazzini sono disposti 1.666 moduli fotovoltaici Sunpower BLK, per una superficie totale di 2.073 m². La stima dell’energia che sarà prodotta in un anno è di 400.000 kWh

• Set on the roof of one of the warehouses are 1,666 Sunpower BLK photovoltaic modules, occupying a total surface of 2,073 m². An estimated 400,000 kWh will be produced each year



clients of that period and of their widespread effect. These were clients who created their own industrial headquarters, parallel to a flourishing corporate growth and in collaboration with the best contemporary Italian architects, artists, engineers and landscape designers. For them, building a factory or an office complex meant transmitting, through sophisticated architectural operations, an authentic way of being, of understanding a company and its market. For many it meant stating that their company was made up of people and not only of sales strategies; that it was built on products expressing specific concepts and values, and not simply on goods to be brand marketed. Particular attention to the everyday workplace of their staff and workers, and the humanisation of collective corporate spaces went with an

to the anthropised landscape, the manner of establishing a rapport with nature, the procedure with which to represent its organisational structure and the sense of its products; and, not least, the economic and social relationship to be established with its surroundings. The architects and the client joined forces to create a distinctly representative building, a genuine architectural trademark. This, however, has been an operation conducted without the slightest vulgarisation of the commercial message. On the contrary, the building is the result of a reflection on the many different themes—commercial, functional, landscape design, technological, ecological, spatial and visual—that have made the actual contents of that message complex and profound.

↑ La geometria spezzata dell’involucro metallico crea assonanza con l’orografia circostante. La pelle dell’edificio è realizzata con pannelli di alluminio forato ed elettrocolorato

• The broken geometry of the outer metal frame creates an assonance with the configuration of the surrounding mountains. The building’s skin is built with perforated and electrocoloured aluminium panels